

più honorato cardinal che sia, et in li loci publici el papa lo acareza più de li altri et ha il primo loco apresso Sua Santità di quelli cardinali erano qui, *etiam* che siano più veterani. Tutti li signori cardinali et prelati hanno lassato voce che Nostro Signor va per concluder pace universale fra christiani che prego la Maestà di Dio sia cusi et doni questa gratia a questa afflitta Italia. Dimane si aspetta qui la Signora illustrissima et hoggi se li fono mandate le cavalchature.

Copia di una lettera del duca di Urbin da Brexa di 23 octubrio, scritta qui al suo orator.

Nobilis dilectissime noster.

Hessendone venuto hoggi a notitia che inimici haveano svalisati alcuni nostri fanti, et volendo intender ove et come fusse stato, mandamo al clarissimo signor proveditor generale un nostro, il qual ne referisse, sua signoria haver ditto che, mandandosi a questi di il signor Cesare et messier Antonio da Castello per reveder il paese et li luogi che sono in testa a li nemici, andorno con una banda de cavalli et de fanti, et che, hessendo de ritorno et fanti dicendo esser stanchi, volseron firmarsi a riposare et rinfrescare a Leno. Il che par che lor fusse da principio negato dal signor Cesare il qual, replicando pur li fanti non poter più camminare et havea bisogno di riposare, disse loro che se pur voleano rinfrescar un poco stessero solamente fino a la mezzanotte et poi se metterseron in viaggio et venisseron via, et che li lassarebbe ancor alcuni cavalli per spalle, come intendiamo che lassò circa 25. I quali cavalli a la mezza notte veneron via et li fanti, per voler attendere al riposo o per neglignetia secondo ne fu referito o perchè si fosse, restorno, et la matina furon circondati, presi a descriptione et svaligiati da li inimici, et li capi furon messier Joan Luigi de Lingoni et el conte Bernardino de Monte Aguto, secondo intendiamo. La qual cosa non habbiamo prima saputa, causata forsi per haversi havuto rispetto de dircelo sapendo il dispiacere che ci darebbe, come hora ci dà. Et vogliamo sappiate esser stato senza saputa nostra et fatta come avete inteso, perchè possiate far capace la illustrissima Signoria che la è passata senza colpa nostra. Et cusi farete, racomandandoci in sua bona gratia.

Et bene valete.

A dì 25. La note et la matina fo pioza menuta et caligazo. La terra, di peste, heri, niuno, et di altro mal, 11.

Vene in Collegio l' orator di Milan insieme con quel domino Francesco Tusignano, sollicitando haver li 5000 ducati promessi.

Vene l' orator di Fiorenza, et monstroe quanto havea da soi Signori, per lettere di 15, che stavano di bono animo per mantenerli etc.

Da Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 23. Zerca danari et danari per mandar le zente, *maxime* adesso che inimici se ingrossano a Gambara.

Et per lettere di domino Simon Lucatello dotor, *zudexe del maleficio, di Brexa, di 23, drizate a sier Lunardo Foscari, vidi lettere.* L' imperator hoggi s' è partito da Piasenza, et tenirà la via di Modena et Rezo passando per quelle con descriptione, perchè par gli sii stà fatto asaper che al papa saria intrico passar per quelle et restituirle al duca, imperò starà cusi la cosa fino a tanto serà destinato in Bologna. Li nemici sono pur a Gambara, et si dice sono per levarsi, che non gli pono star; hanno fatto una spianata due miglia intorno il campo. Si dice che parte di le gente di Antonio da Leva si aspetano in campo: li sui cavalli leggieri vano scorendo et facendo prede per il bressano, a soi piaceri, che non hanno alcun contrasto.

Noto. Il formento padoan è a un ducato: il vino, di fuora tanta abundantia che mai non fu tanto, ma tristi vini, et non è dove meterli, et intesi è stà fato la crida chi vol andar a tuor de l' uva vadi.

Da poi disnar fo audientia publica, ma è pochi voia audientia.

Di Ferrara, fo lettere del Venier orator nostro, di 23. Come aspetavano li a Ferara il cardinal gran cancelier di l' imperador, et l' imperador si doveva partir da Piasenza hozi, ch'è 25 et . . .

Di Mantoa, di Andrea Rosso secretario di . . . Scrive coloquii abuti col signor marchese qual vol andar et al pontefice a far riverentia a Cesare, et si offerisse far bon officio per la Signoria nostra; siechè volendo *etiam* lui pol venir. Il che Soa Maestà partirà a dì 25 over 26 da Piasenza. Scrive mo' lui Andrea che aspetta ordine nostro di quanto l' haverà a far.

Da Corfù, di sier Hironimo da chà da Pe- 82 xaro capitano zeneral da mar, di 28 setembrio et 3 di l' instante, venute questa matina.*